

Oggi vi presentiamo il progetto “Diventare Libri” di Beisler Editore, dedicato alle Scuole. Due classi della scuola media I. C. Padre Semeria, senza competenze pregresse su come si crea e realizza un libro, hanno dato vita ad otto storie che sono divenute libri.

Questi racconti sono disponibili su www.beisler.it/noi-e-la-scuola.

Noi abbiamo rivolto qualche domanda a Chiara Belliti, l'editor che ha seguito i ragazzi in quest'avventura, per capire le motivazioni, le ricadute, le opinioni dei ragazzi dopo questa esperienza formativa.

“Diventare Libri”. Come e quando nasce l'idea?

Nel 2021 Beisler ha vinto un bando promosso dalla regione Lazio. Si trattava di portare a scuola (nel nostro caso abbiamo individuato una prima e una seconda media dell'istituto Padre Semeria di Roma, nel quartiere della Garbatella) le professionalità che ruotano intorno al libro. Ci è parso limitato, ci piaceva e ci piace l'idea di una scuola attiva, dove gli attori che la frequentano e la costruiscono mettono le mani in pasta. Da qui l'idea, sostenuta dalle meravigliose prof. Patrizia Vilaro e Maura Dianetti, di dividere i ragazzi e le ragazze in 8 redazioni. Ciascuna formata da grafici, scrittori, ufficio stampa, illustratori, correttori di bozze. Per imparare un mestiere e capire cosa c'è dietro le quinte di un libro. Per averne rispetto.

In cosa consiste di preciso la figura dell'editor?

Sono editor da molti anni, una parola straniera per dire che seguo chi scrive nel percorso che porta alla stesura di una storia. Di un racconto, di un romanzo. Il mio è un lavoro da operaia operosa, rispetto la voce di chi scrive, devo sentirla, farla mia e restituirla nell'originale. Con i ragazzi e le ragazze ho scelto la professionalità, e loro mi hanno magnificamente seguita. Un rapporto alla pari, fondato sul desiderio di produrre cose buone e sulla reciproca fiducia.

Forse non tutti i ragazzi delle due classi che hanno partecipato all'iniziativa sono appassionati di storie allo stesso modo. Qual è stato il segreto per coinvolgere tutti? E com'è stato possibile seguire le esigenze di ognuno?

Tutti i ragazzi sono appassionati di storie. Che poi non leggano, è altra cosa. Noi siamo stati un progetto comune, un gioco di squadra che prima di partire, ha fatto scaldare i motori. La storia da pensare, costruire e scrivere alla fine ha pacificato gli animi e nessuno, davvero nessuno, è rimasto indietro.

Cosa vuol dire che le storie salvano la vita?

L'uomo, da quando ha messo piede su questa Terra, si è cibato di storie. Le impronte delle mani sulle caverne sono le prime storie di comunità. Le storie raccontano l'Altrove, altri mondi, sono gli specchi dove non osiamo guardarci ma per una volta, nelle storie, siamo felici di entrare.

“Diventare Libri” è un modo per permettere ai ragazzi di raccontare storie, ma anche di raccontare se stessi in qualche modo, di tirare fuori qualcosa che si trovava dentro di loro. È così? Come è stato aiutarli in questo processo?

Come ho detto prima, con loro sono stata professionale. Sarebbe stato prenderli in giro se avessimo giocato all'editor e gli scrittori. Oppure facciamo che io ero... Non li ho aiutati, ci siamo aiutati. Abbiamo aiutato le storie a nascere. Abbiamo seguito il parto, le abbiamo monitorate, le abbiamo fatte nascere. Nei romanzi, nei racconti, nelle poesie, in fondo ognuno racconta di sé.

Cosa significa per i ragazzi avere tra le mani il frutto del proprio lavoro? Continueranno a scrivere anche in futuro?

Per ognuno di noi avere in mano il frutto di una fatica, di un bellissimo impervio e sorprendente viaggio, è necessario, è importante. Che sia un libro, una marmellata, un trofeo. Non se

continueranno a scrivere, ma so che questa esperienza la porteranno dietro per sempre. E lo stesso vale per me, per l'editore e per le meravigliose prof che non ci hanno mollati mai.

Intervista a cura di Antonella Contartese

<https://www.beisler.it/noi-e-la-scuola/>